Ramipril e incidenza di insufficienza cardiaca nei pazienti ad alto rischio cardiovascolare

Data 01 gennaio 2004
Categoria cardiovascolare

E’ stato valutato se il Ramipril , un Ace inibitore , fosse in grado di prevenire lo sviluppo di insufficienza cardiaca nei pazienti ad alto rischio, senza bassa frazione d’eiezione o insufficienza cardiaca. Un totale di 9.297 pazienti è stato assegnato in modo random a ricevere Ramipril (10 mg/die) o placebo per 4,5 anni.
Morte attribuibile ad insufficienza cardiaca, ospedalizzazione per insufficienza cardiaca o sviluppo di segni o sintomi tipici dell’insufficienza cardiaca si sono sviluppati in 951 pazienti.
L’incidenza di insufficienza cardiaca è risultata significativamente aumentata in presenza di malattia coronarica (risk ratio, 2,17), microalbuminuria (1,82), ipertrofia ventricolare sinistra (1,47), invecchiamento (per decade 1,37) e diabete (1,36).
Il trattamento con Ramipril ha ridotto l’incidenza di insufficienza cardiaca di nuova insorgenza dal’11,5% al 9% (rischio relativo: 0,77; p< 0.0001).
La riduzione dell’insufficienza cardiaca di nuova insorgenza con Ramipril è avvenuta sia nei pazienti con infarto miocardico (rischio relativo: 0.87) che senza (rischio relativo : 0,78).
Il Ramipril ha ridotto maggiormente la percentuale di insufficienza cardiaca nei pazienti con pressione sistolica di base al di sopra della mediana (139 mmHg; rischio relativo: 0,67) rispetto a quelli con pressione sistolica al di sotto (rischio relativo: 0,91 .

Circulation 2003; 107:1284-1290

© 2004 - 2026 Pillole - Registrazione T. di Roma n. 2/06 | stampato il 14/11/2026 alle ore 23:30 | Pagina 1 di 1